

Genere di media: stampato  
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772  
Uscita: settimanale  
Rilascio: in abbonamento

Giovani & Agricoltura

Daria Zanini

## La vendemmia al tempo del Covid

Si ritorna lentamente alla normalità, ma solo in parte. A far da contorno alla vendemmia sono sempre state le feste. E se si torna in compagnia a lavorare tra i filari, la maggior parte delle fiere, causa Covid-19, non si terranno nemmeno quest'anno. È un'annata agrodolce per la viticoltura ticinese.

Pareva fosse appena cominciato settembre e invece siamo già entrati in ottobre. Il tempo vola, con il suo mutamento delle stagioni, con i suoi nuovi colori e sapori. È tempo di vendemmia o meglio, lo è stato negli scorsi giorni. È un gran da fare la raccolta delle uve, che richiede l'impiego di numerosa manodopera, spesso e volentieri, anche da fuori. Oggi, rispetto a molti anni fa, i vigneti sono aumentati a vista d'occhio e molti gio-

vani si stanno cimentando nella viticoltura. Ne avevo già parlato in alcuni articoli sia di qualche anno fa, sia di questo 2021, che tra qualche mese già ci saluterà.

Nel Mendrisiotto e in tutto il cantone è quindi un via vai di veicoli, motocarriole, trattori e rimorchi carichi di cassette: prima piene e poi vuote. I vigneti, preparati per la raccolta sono sfogliati, con le reti alzate e sotto i filari l'erba è stata ripulita a dovere, per permettere una più facile raccolta e dare la possibilità alle uve di maturare ancora un po', grazie agli ultimi caldi raggi di sole.

Le cassette per la raccolta, colorate, vengono distribuite lungo i filari. I volontari, i lavoratori e gli avventizi, muniti di forbici e spesso di guanti, si infilano tra i filari e cominciano a raccogliere.

La vendemmia è un lavoro pesante, che inesorabile vede sempre il momento della raccolta manuale trasformarsi in convivialità. Tra i filari i raccoglitori lavorano velocemente ma con attenzione, senza rovinare i grappoli belli e carichi. Chiacchierano tra di loro, si spostano e le ore volano. Le

cassette colme vengono spostate sotto i filari, per permettere ai veicoli, trattori da vigneto o motocarriole, di potersi infilare e caricarle senza grossi impedimenti. Mentre alcuni raccolgono, altri si occupano della presa a carico delle cassette piene, le ammuochiano ordinatamente sui rimorchi, le legano e le trasportano alla Cantina. Di ritorno con le cassette vuote, le distribuiscono in un nuovo posto, pronte per venir nuovamente riempite.

La vendemmia anche se è stancante mi è sempre piaciuta. In particolar modo il fatto di poter lavorare con molta gente. Anche quando sei da solo a raccogliere lungo un filare, tutt'intorno a te, continui a sentire un mormorio di gente che chiacchiera felicemente. Chiacchierare o cantare allevia il lavoro, distoglie la testa dalla stanchezza. Mi tornano così alla mente i racconti della nonna, di quando raccoglievano il tabacco cantando con le donne del paese che davano una mano. Tempi e ricordi ormai lontani. Oggi durante la vendemmia quasi nessuno canta più, ma si sente un gran vociferare; diversi discorsi emergono tra le viti. La maggior parte sono legati all'annata, al raccolto, all'organizzazione della giornata, ma anche a momenti di convivialità che con questa pandemia sono mancati e mancheranno ancora.

San Martino per noi momò è la festa forse più importante e più sentita dell'anno. E purtroppo anche quest'anno per motivi organizzativi, la Città non ha dato il via libera.

Il controllo e la messa in sicurezza con le norme per il Covid avrebbero infatti messo in difficoltà gli operatori sul perimetro dell'evento. San Martino non potrà essere festeggiato nemmeno quest'anno. Tra chi lo viveva con grande gioia c'è chiaramente della delusione, anche se si comprendono gli organizzatori e la Città per la scelta fatta.

Qualcuno ripensa all'anno scorso quando, malgrado la mancata organizzazione, c'era stato chi aveva provato a dare vita a un piccolo San Martino in miniatura, almeno fino all'arrivo delle autorità che li aveva fatti sgomberare. È con questi pensieri che le giornate di vendemmia volano approfittando degli ultimi raggi di sole caldi e avvolgenti, della possibilità di lavorare in compagnia, di ritrovarsi, rivedersi, chiacchierare, malgrado l'impegno del lavoro.

Si conclude così la vendemmia: ci si saluta con la speranza di rivedersi l'anno prossimo tra i filari. Si ritorna ognuno a casa propria, con le temperature serali in diminuzione che ci abbracciano e ci ricordano che l'autunno è già iniziato. Non mi resta ormai che augurare a tutti i produttori di fare un ottimo vino.

